

SUPPLEMENTO

ALLA „PROVINCIA”

PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

Di questi giorni si distribuisce gratuitamente ai membri della Società nostra l'Annuario sociale o direttamente o per mezzo dei Comizi e dei membri del Comitato e delle Comuni, cui pertanto la presidenza rivolse la preghiera di volersi assumere la distribuzione ai soci indicati sul relativo elenco esistente in calce di opera.

Eventuali errori ed omissioni sul domicilio o sul nome dei soci vorranno essere indicati al segretario, perchè ne possa tener conto nella compilazione della II. annata.

Rovigno 10 di agosto 1870.

SUL VINCOLO DELLA VENDEMMIA

II.

Che se il vincolo della vendemmia per se stesso contrario alle odierne esigenze politiche ed agrarie, va ammesso nella teoria soltanto a speciali condizioni, nella pratica collo stato attuale della legislazione esso è affatto inammissibile.

Alcune città e borgate dell'Istria, p. e. Pisino ed Albona ammettono questo vincolo, sicchè indagato il vero tempo della maturanza viene ogni anno dal podestà o dalla deputazione comunale determinato il giorno della vendemmia.

In altri luoghi havvi libertà illimitata, p. e. Rovigno: in altri infine osservano un limite non imposto da disposizioni di Autorità ma per tacito consenso e più per abitudine introdotto.

Questi ultimi sono quelli che forse più degli altri si avvicinano al concetto nostro di salvare i riguardi di polizia rurale senza ledere le esigenze politiche ed agricole.

I secondi rispettano la libertà individuale, lasciano libero il campo ai progressi della viticoltura, ma nello stesso tempo rendono più sentita quella terribile piaga del furto campestre e costringono alle volte singoli possidenti a vendemmiare innanzi tempo unicamente perchè altri lo fecero. E una coazione di pochi contro molti, che dicono libertà, ma che si potrebbe anche dire sentimentalismo politico e giuridico e che viene stranamente suggerito appunto da coloro che aborriscono dall'idea di un vincolo di maggioranza.

Questa piaga è poi ancora più sentita perchè la

campagna non è abitata, perchè la proprietà è frazionata e molteplici sono le servitù di passaggio che danno adito al furto, e perchè infine la sicurezza rurale abbandonata dalla polizia dello Stato non è e forse non può essere energicamente esercitata dalle Comuni.

Le Comuni infine che fissano il tempo della vendemmia adottano un utile provvedimento di polizia rurale senza però potersi appoggiare alle vigenti leggi austriache, cui anzi sono contrarie.

III.

I regolamenti germanici relativi alla vendemmia sono anch'essi contrari al vincolo imposto dallo Stato o dalle Comuni e non lo ammettono che in base alle deliberazioni di maggioranza in modo analogo a quanto è ammesso alle leggi di arrotondamento.

Anche la Commissione d'inchiesta agraria istituita ultimamente in Francia vedeva in questa limitazione un anacronismo, quantunque essa esistesse d'altra parte di torre ai „maires” del tutto la facoltà di prendere in questo riguardo provvedimenti.

Eguale la cosa nel regno d'Italia. Anche là alcuni consigli comunali nel formulare i rispettivi regolamenti di polizia rurale determinavano finora con appositi articoli anche il tempo della vendemmia e del taglio delle messi e dei fien.

Ma il Ministro d'agricoltura, industria, e commercio, cui spetta colà l'approvazione di simili regolamenti, dichiarò sullo scorcio dell'anno passato che non riconosceva tale facoltà nei Consigli comunali, perchè contraria alla libertà dell'industria e del Commercio.

Ammetteva soltanto che il Sindaco a termini dell'Art. 104 della legge comunale e provinciale, possa fare, in caso di urgenza i provvedimenti di sicurezza pubblica e d'igiene: ma ciò volta per volta, fra cui, anche lo stabilire, quando occorra, e per misura di precauzione, il tempo della vendemmia, senza però che possa dare a questa prescrizione il carattere di continuità.

Premesse queste generali considerazioni ne risulta:

a.) che nell'Istria si riscontrano ambidue i sistemi: quello della piena libertà e quello del vincolo della vendemmia.

Quest'ultimo però si appoggia unicamente ad abitudini ereditate dalle leggi feudali.

b.) che finora non si sente il bisogno nè di introdurre il vincolo là ove vigeva la piena libertà nè viceversa.

c.) che la legislazione [potrebbe però provvedere alla sicurezza agraria e nello stesso tempo anche al progresso della viticoltura introducendo in questo argomento disposizioni di leggi analoghe a quelle dell'arrotondamento basate sopra il vincolo di maggioranza.

P.

RIMEDIO CONTRO LA PHLOXERA VASTATRIX.

Il Planchon in una lettera scritta al dottor Cazalis, redattore del *Message Agricole*, propone due sostanze, che sarà bene far conoscere agli italiani, se, per disgrazia, anche nel nostro paese la *Phloxera*, questo insetto assai più terribile della crittogama, perchè uccide le piante, ha incominciato a danneggiare i vigneti.

Riportiamo un brano di questa lettera:

«La prima di queste sostanze, conosciuta molto bene dai veterinari per l'impiego contro i vermi del bestiame, è semplicemente l'olio di ginepro rosso 1). Il mio collega Jeanjean, professore alla scuola di farmacia, mi ha suggerito il mezzo di sciogliere quest'olio nell'acqua coll'intervento di una piccola quantità di carbonato di soda. Così si giunse ad ottenere con un centimetro cubico di olio di ginepro rosso in cinquecento centimetri cubici di acqua un liquido che uccide la *Phloxera*, anche quando sia passato attraverso una colonna di terra di 75 centimetri d'altezza. Così pertanto un litro di olio di ginepro rosso del valore di una lira potrà somministrare per lo meno 500 litri di liquido insetticida, ed anche 5000 se si porta la diluzione al decimo come sufficiente.

La seconda sostanza, conosciuta soltanto adesso come prodotto di laboratorio, è il bisolfuro di calcio. Esso si presenta in dissoluzione come un liquido di un bel colore aranciato, suscettibile di mescolarsi in tutte le proporzioni coll'acqua.

Una parola del mio collega, signor Diacon, mi ha messo sulla strada di sperimentare questo prodotto, su cui io fondo serie speranze. Egli presenta molti vantaggi:

1. Di prepararsi facilmente con l'ebollizione nell'acqua di una mescolanza di zolfo e di calce viva (32 grammi di zolfo, altrettanti di calce, per 400 grammi di acqua si riducono a 300 grammi coll'ebollizione);

2. Di essere un prezzo moderato, poichè Jeanjean e Diacon, 100 litri di liquido normale non diluito costerebbe all'incirca lire 2;

3. Di non essere dannoso, nè di odore disagiabile, perchè l'idrogeno solforato si sviluppa gradatamente durante la sua alterazione;

4. D'essere solubile alla perfezione; di non alterarsi immediatamente nel suolo, ma di depositare zolfo profondamente sulle radici, sugli insetti, zolfo che sotto l'influenza del suolo e dell'aria può divenire il punto di partenza di nuove trasformazioni.

In una parola questo liquido permetterà di fare contro la *Phloxera* una specie di soffumaggio sotterraneo e per via umida, che combinerà nei suoi ef-

fetti coll'altro esterno ed a secco usato contro l'*oidium*.

L'umidità del suolo, abbondante, ora favorirà questa cura, servendo di veicolo al liquido solforoso, che troverà nella terra stessa l'acqua necessaria a diluirlo per la maggiore diffusione. »

(Il Commercio di Sicilia).

I FILATOI E LE FILATRICI.

Regole igieniche.

Nutrimiento sano e sufficiente, massima pulizia della persona e della casa, riposo bastevole e ristorante, e per ultimo appropriate abitazioni costituiscono nel loro insieme ciò, che è di assoluta necessità alla filatrice di seta o *filandiera*.

Quanto a nutrizione, ed a questo proposito si pecca in generale per l: penuria o scarsità e per la cattiva qualità delle sostanze alimentari, gli è a vantaggio tutto loro proprio, che i possessori di filatoi o *filande* sono tratti ad adoperarsi affinché le lavoratrici possano e sappiano evitare le cotante dannose privazioni ed i disordini od errori qualunque sianzi nel vitto. Assaissimo loro nucono, tra le altre cose, il pane di vecchia e la frutta acerba o corrotta.

La nettezza personale vuol essere irreprensibilmente mantenuta dalle *filandiere*. A tal riguardo i proprietari di filatoi non trascurino un momento di invigilare e di esigerla rigorosamente.

Acqua e sapone, bagni e bucato trovinsi, come cose usuali, a piena disposizione di ciascuna filatrice. Ben avventurosamente gli opifici da filatura sorgono per la più parte in riva a laghi, fiumi, torrenti, ecc.

Le trattatrici della seta, sta senza dirlo, sono necessitate di un certo qual tempo, nè troppo breve, di riposo. Faccian elleno di non impiegarlo in vane ciarle, e di non gettarlo occupandosi in altra disutile o nociva maniera.

Torna superfluo il raccomandare ai *filandieri*, che vogliano concedere alle donne trattatrici tal numero di ore, che sia proporzionato al vero bisogno, per gli intervalli di quiete nel giorno e per il sonno della notte. Le stanze ed il giaciglio o letto non lascino niente a desiderare in fatto di capacità od ampiezza di illuminazione, di ventilazione, di mondezze, di forma non che di materia. L'abitazione della filatrice dev'essere asciutta. Inoltre, nel modo che si usa per l'allevamento dei bachi, otturisi ogni buco, ogni screpolatura dei pavimenti e delle mura glie al fine di precludere l'entrata ai topi, alle formiche e via dicendo. Per distruggere gli innumerevoli insetti, od almeno tenerli lontani, hannosi la carta moschicida e varie sostanze comunissime ed economiche fra cui, ad esempio, la polvere dei semi della ginestra, l'assenzio in fasci, il petrolio, ecc.

A disinfettare possa i dormitorii delle *filandiere* giova egregiamente l'abbruciarvi gran copia di fiori di zolfo, ermeticamente suggellata ogni apertura o fessura, e l'imbiancamento o scialbatura delle pareti e del soffitto con acqua di calce appena spenta sul

1) *Juniperus oxycedrus*.

luogo stesso e la lavatura dei pavimenti con potassa liquida.

La professione o mestiere di filatrice non è conveniente a quelle donne che mostransi predisposte alla tubercolosi polmonare o simili.

A lavoro incominciato la filatrice non esca di botto e senza precauzione di sorta dal filatoio per esporsi all'aria fredda; sibbene, avanti di uscire all'aperto, si allontani alcun po' dalla caldaia e indi si copra meglio.

Delle malattie speciali prodotte dalla filatura serica non è qui il luogo, ove tener discorso.

In una *filanda* condizione primissima è la nettezza. Le fetide, ammorbanti esalazioni, che emanano dai cascami serici, e da altro, bisogna che siano allontanate e distrutte o neutralizzate. Tanto è richiesto dal supremo interesse così privato che pubblico. Non è tollerabile lo ammasso dei *gallettoni* e dei *bigattoni* entro l'abitato od in vicinanza dei luoghi abitati; e soltanto sarà permesso il praticarlo in località disabitate e lunge dalle abitazioni; la esportazione poi dei *bigattoni* fuori della cerchia degli abitati (villaggi, borghi, città) o discosto dalle abitazioni si eseguirà sempre di notte tempo, semprechè non si ami offendere la privata e pubblica igiene. L'acqua di cambio delle bacinelle o catinelle, che si muta almeno due volte al giorno e che è pregna di crisalidi seriche decomposte, non si lasci scorrere a casaccio o spendere a danno della igiene e dell'agricoltura; piuttosto la si raccolga e si conduca per mezzo di appositi canali o tubi fuori del paese e fino a che sia ricevuta in vasche o serbatoi a bella posta e con saggia arte costruiti, dove ottimamente sarebbero da riporsi anche le spazzature o scopatura. Si riesce in questa semplice guisa a formare un potente guano artificiale, un eccellente concime.

Una *filanda* fa duopo che sia provveduta eziandio di latrine inodore, internamente rivestite di cemento idraulico e di latrine metalliche per tutta la loro estensione. Le materie escrementizie, che si accumulano nelle fosse, pavimentate in pietra o metallo, di queste latrine regolarmente costrutte, e le orine in principal modo non infiltrandosi per entro al suolo, possono venire utilizzate per fertilizzare il terreno.

Finalmente è mestieri di bagnare tutti i giorni i pavimenti delle filature con una soluzione di cloruro di calce, che serve prodigiosamente alla disinfezione di esse.

Il governo di una *filanda*, specialmente se posta in paese, trovasi in relazione colle massime della pubblica igiene e può esercitare grandissima influenza sullo stato sanitario di una intera popolazione.

(Il Coltivatore Valsesiano)

Dott. P. de Petri.

GL'INSETTI E LA CACCIA.

Il filosofo chiama l'uomo una specie degenerata o se meglio vi piace perfezionata di scimmie; altri lo dicono animale bipede implume; io lo porrei invece insieme alle fiere, ed agli animali rapaci. Lo spirito di distruzione lo invade con un furore be-

stiale ed uccide i suoi più utili amici con ingratitudine spietata.

Sono più anni dacchè sembra che qualcuno voglia prendere le difese di queste vittime e farne aspra vendetta.

Le Cavallette, il *Mus sylvaticus*, l'Arvicola Savi, l'anomala vitis, la Pirale, le Melolonte, l'Apate, il Punteruolo, i Bostrici, il *Sinoxylon muricatum* e mille altri insetti hanno invaso il nostro campo, il nostro vigneto, e vi menano strage e devastazione.

Accanto a queste legioni di nemici esiste un esercito coraggioso di uccellini, che pugna per arrestarne la rovina.

Ma l'uomo sconoscente e feroce con molta astuzia insegue ed uccide gli alati protettori.

Questa caccia agli uccelli di ogni specie ha preso negli ultimi anni proporzioni vastissime.

Eppure basterebbe leggere alcuni dati statistici per spaventarsi del danno che recano gl'insetti all'agricoltura.

Delamarre ci fa credere che gli insetti tolgono alla Francia il cibo per 35 giorni ogni anno.

Or bene, gli uccelli veri distruttori di questi briganti delle messi, non dovranno dunque essere rispettati?

Qualche paese comincia a comprendere come si operi molto imprudentemente uccidendo questi ospiti della campagna, e la coscienza del suo interesse arresta talora l'uomo dal micidiale divertimento.

L'Inghilterra ha leggi severissime pella caccia, ha società per la conservazione degli animali utili; la Svizzera ha abolita la caccia per tre anni, e così la Prussia.

Speriamo che non tarderà il nostro Governo a far sue le utili istituzioni degli altri paesi e farà una legge che abolisca per certo tempo la caccia od almeno l'uccellazione a reti, a trappole e lacci, che sono i principali mezzi di distruzione degli uccelli. Se non avremo ottenuto di essere liberati dal tutto dagli insetti nocivi, come da deficit nel bilancio dello Stato, troveremo però diminuito il loro numero e risparmiemo un imposta, dalla quale lo Stato poco ci guadagna, e che mol'lo nuoce all'agricoltura.

VARIETA'

Concorso per un manuale agricolo.

Fu presentato al concorso anche il manuale di agricoltura, pel quale era stato stanziato il premio di 50 napoleoni d'oro. Ove sia possibile di compierne lo studio e l'esame, il relativo verdetto sarà

pubblicato in occasione del primo congresso generale della nostra società

Il punteruolo del frumento.

Il *Corriere del Lario* pubblica sopra questo argomento una bella memoria dell'ingegnere Carlo Scatini di Como. Ne riportiamo dall'*Italia Agricola* alcune parole che riguardano il rimedio:

«Gli esperimenti sull'efficacia del solfuro di carbonio ad uccidere i punteruoli furono tentati con vantaggio. Noi abbiamo provato questo mezzo nel giugno decorso sopra due ettolitri e mezzo di frumento che conteneva miriadi di punteruoli insetto perfetto: lo abbiamo chiuso ermeticamente in una cassa, applicandovi sul fondo, mediante cannelo, venti grammi di solfuro di carbonio; dopo 48 ore aperta la cassa trovammo che tutti i punteruoli si erano portati alla superficie del grano, e che non potendo fuggire dalle emanazioni del solfuro, tutti erano resi cadavere, nessuno eccettuato.

Crediamo che cinque o sei grammi per ogni ettolitro di frumento possano bastare ad uccider sia le ova, siano le larve, siano gli insetti del punteruolo con una chiusura di ore 48 ed anche meno.

Dopo aver tenuto la morte del punteruolo sarà bene collocare il grano in luogo fresco, tenendo calcolo delle osservazioni di Bajle-Barelle che la bassa temperatura è contraria alla vitalità del punteruolo.

Conservazione delle foglie di vite per alimentare il bestiame:

Si preparino delle fosse, delle cisterne, vecchie botti o tini; tolgansi i pampini tagliandoli con cura a tutte le viti durante il luglio, si faccia mangiar verde al bestiame una parte del reciso e si seppellisca il restante in serbatoi preparati con uno strato di terra da 15 a 25 centimetri ben pigiato e ricoperto ciascuno da un centimetro o un cent. e 1/2 di sal marino, e si sovrappongono questi strati fino a che non vi sia più foraggio o sia colma la fossa: sovrappongasi all'ultimo strato salato un coperchio mobile di tavole di legno, carico di pietre, acciocchè segua la massa nel suo abbassamento.

In settembre un secondo taglio, e la stessa pratica. Infine, terminata la vendemmia, si raccoglieranno tutte le foglie delle viti, le si conserveranno parimente con sale e col tenerle chiuse, coperte e compresse. Si avrà così un foraggio eccellente fresco per l'inverno di cui il bestiame diverrà in breve avidissimo. Per abituarvelo però dapprincipio lo si darà unito ad altri alimenti e infine o puro o mescolato a mazzi d'avena o a paglia trita.

Lo stesso processo si osservi per le vinacce.

Un ettaro o vigneti di forza e fertilità media, può per tal modo nutrire una vacca con 1000 chilogrammi di pampini e 1000 chilogrammi di vinacce conservate.

Un nuovo strumento d'agricoltura.

Dal sig. Attilio Ruberti di Mantova fu inventato e presentato alla Camera di Commercio pel giu-

dizio un istrumento semplice, ma dotato di molti pregi, fra cui la Commissione scelta dalla Camera suddetta ha riscontrato in particolar modo l'applicabilità nella raccolta delle uve, massime in quelle località in cui la vite è attaccata ad altri alberi, potendosi così proscrivere l'uso pericoloso e dispendioso della scala e dei trampoli. Gli fu dato il nome di *forbice-tanaglia* e in generale potrebbe servire a staccare coll'impiego d'una sola mano, un frutto, un grappolo d'uva, un ramoscello ad una considerevole altezza o distanza, un fiore collocato fra gli sterpi e le spine: e ciò senza toccarlo e senza il pericolo che cada o in altra guisa si guasti.

Rimedio contro i pidocchi delle fave.

L'olio minerale rende alla società il beneficio di essere ancora micidiale a tanti insetti che distruggono i prodotti agrari. Abbiamo visto dice il giornale delle strade ferrate negli scorsi giorni un campo di fave investito come nello scorso anno dell'*apis fabae* conosciuta volgarmente col nome di pidocchio. Appena il coltivatore ha spruzzato le fave con un po' di Lucilina diluita nell'acqua, l'insetto tramortisce e la pianta ritorna al primiero rigoglio. Questo semplice rimedio può usarsi con profitto su qualsiasi altro vegetale danneggiato da insetti minuti ed anche contro i pidocchi dei pollai. Basta una parte di Lucilina in cento di acqua.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Enciclopedia agraria italiana, redatta da agronomi delle diverse provincie e diretta dal dottore Gaetano Cantoni, professore di agronomia presso il r. museo industriale italiano in Torino: opera illustrata da numerose incisioni intercalate sul testo.

Questo è il titolo di una nuova opera che l'Unione tipografica editrice di Torino si accinge ora di mandare alla luce, intenta com'è e fu sempre di pubblicare opere di evidente utilità: e che da gran tempo avea in pensiero di presentare all'Italia, nella ferma speranza che sia per riuscire altrettanto e più giovevole di quante altre editte da essa in passato o che tuttora sono in corso di stampa.

Questa enciclopedia agraria è un corso completo popolare della Scienza agraria, sviluppato e diviso in 4 grossi volumi in 4.

Quanto prima verrà pubblicato l'intero programma col piano dell'opera e così l'indice generale, nonchè il nome dei vari collaboratori.